



L'Aquila, 5 anni dopo. I genitori: "Gli studenti siano riconosciuti vittime del lavoro"

Sergio Bianchi, papà di Nicola, ha dato vita all'associazione Vittime universitarie del sisma, che venerdì ha conferito il primo premio di laurea "Avu6 6 aprile 2009". E chiede: "Corsi di protezione civile in tutte le scuole"

06 aprile 2014

ROMA – Tutti gli studenti che persero la vita a L'Aquila il 6 aprile 2009 siano riconosciuti "morti sul lavoro": E sia obbligatorio, in tutte le scuole, il corso di protezione civile. Sono queste alcune delle richieste avanzate da Sergio Bianchi, papà di Nicola, uno degli studenti che ha perso la vita nel terremoto che cinque anni fa ha colpito la città abruzzese. Insieme ai genitori di altri 12 di quegli studenti, Sergio ha dato vita all'associazione **Vittime universitarie del sisma 6 aprile 2009** e con loro ha preso parte alle iniziative promosse in questi giorni dal Consiglio nazionale dei Geologi. Due gli appuntamenti principali voluti dai geologi, nel quinto anniversario della disgrazia: il primo il 3 aprile, a Roma, dove si è svolta **la conferenza stampa congiunta di geologi e genitori**. Il secondo, il giorno successivo, a L'Aquila, dove è stato consegnato per la prima volta il Premio di Laurea "Avus 6 aprile 2009", dedicato alle vittime del sisma: la prima iniziativa del genere in Italia. Alla cerimonia hanno preso parte rappresentanti delle istituzioni, ma anche famiglie delle vittime, che hanno incontrato i ragazzi (allora bambini) sopravvissuti al crollo della scuola di San Giuliano di Puglia. Ben 35 sindaci provenienti da tutti i paesi d'origine dei giovani studenti scomparsi si sono ritrovati venerdì a L'Aquila. E c'era anche l'ambasciatore della Repubblica Ceca, per ricordare Marta e Ondrej, due giovani che erano venuti a L'Aquila per un viaggio premio, ma che invece qui hanno trovato la morte. Erano arrivati da Pardubice, un paese a 90 chilometri da Praga, dove frequentavano l'Istituto Tecnico Industriale. L'ambasciatore israeliano invece è venuto a ricordare Hamade Hussein, studente della facoltà di Medicina.

L'obiettivo è "informare e sensibilizzare alla prevenzione del rischio sismico attraverso la sua conoscenza – ha detto Gian Vito Graziano, presidente del Cng – Siamo giunti al termine di un percorso che ci piace ricordare, perché è quello la vera essenza del premio: sono stati i diversi appuntamenti svoltisi nelle università italiane, a cogliere prima di tutto l'obiettivo morale di ricordare le giovani vittime del terremoto di L'Aquila ed a farlo in maniera intelligente, incontrando tanti studenti, con i quali abbiamo parlato di rischio sismico e dell'importanza della prevenzione nelle varie forme". **In questo "tour" delle università italiane, i geologi sono stati affiancati da Sergio Bianchi**, "che si impegna ogni giorno – ha detto ancora Graziano - mettendo coraggiosamente in campo il proprio dolore, affinché esso non sia vano. Con poche e semplici parole, ma piene di significato, è stato capace di esortare le centinaia di studenti di geologia, che abbiamo incontrato nelle varie sedi, a cogliere l'importanza di una professione dalla quale dipendono la vita e la morte di tantissime persone, che impone di non dover mai scendere a compromessi. A giudicare dal bellissimo abbraccio che gli studenti hanno voluto dare a Sergio, loro lo hanno già capito. Ma sarebbe ora che lo capissimo tutti". (cl)